

# ETHNE E RELIGIONI NELLA SICILIA ANTICA

Atti del convegno  
(Palermo, 6-7 dicembre 2000)

a cura di

PIETRINA ANELLO, GIUSEPPE MARTORANA  
ROBERTO SAMMARTANO

GIORGIO BRETSCHEIDER EDITORE

ROMA • 2006

## INDICE

<i>Premessa</i> . . . . .	p. xi
MARIO MAZZA, <i>Identità e religioni: considerazioni introduttive</i> . . . . .	» 1
SEBASTIANO TUSA, <i>Considerazioni sulla religiosità delle popolazioni pre-elleniche siciliane tra il Paleolitico Superiore e l'Età del Bronzo</i> . . . . .	» 23
ROSA MARIA ALBANESE PROCELLI, <i>Pratiche religiose in Sicilia tra protostoria e arcaismo</i> . . . . .	» 43
PIETRINA ANELLO, <i>Ciclopi e Lestrigoni</i> . . . . .	» 71
GIUSEPPE TERRANOVA, <i>Apprestamento cultuale in una tomba castellucciana a prospetto pilastrato dell'area iblea</i> . . . . .	» 87
DOMENICO PANCUCCI, <i>I Sicani</i> . . . . .	» 107
NICOLA CUSUMANO, <i>Siculi</i> . . . . .	» 121
STEFANIA DE VIDO, <i>Gli Elimi</i> . . . . .	» 147
COLETTE JOURDAIN ANNEQUIN, <i>I Greci - Les Grecs</i> . . . . .	» 181
CORINNE BONNET, <i>La religione fenicia e punica in Sicilia</i> . . . . .	» 205
ILEANA CHIRASSI COLOMBO, <i>La Sicilia e l'immaginario romano</i> . . . . .	» 217
GIULIA SFAMENI GASPARRO, <i>I culti orientali nella Sicilia ellenistico-romana</i> . . . . .	» 251
SEBASTIANA NERINA CONSOLO LANGHER, <i>Religione e regalità. Tra Grecia, Oriente e Sicilia: fondamenti ideologici e politici nel culto del sovrano ellenistico</i> . . . . .	» 329
VINCENZO LOMBINO, <i>Identità del primo cristianesimo siciliano (Secoli III-VI)</i> . . . . .	» 343
CLARA GEBBIA, <i>Ebrei in Sicilia nella tarda antichità. Peculiarità</i> . . . . .	» 395
ANTONIO FRANCO, <i>Intervento</i> . . . . .	» 409
ROBERTA RIZZO <i>Il vissuto religioso nella Sicilia d'età gregoriana</i> . . . . .	» 411
TAVOLE . . . . .	» 437

## PREMESSA

Gli Atti del Congresso internazionale *Ethne e Religioni nella Sicilia Antica*, svoltosi a Palermo nel dicembre del 2000, escono purtroppo con notevole ritardo, ulteriormente aggravato da un evento luttuoso. È infatti venuto a mancare all'improvviso colui che era stato l'ideatore e l'organizzatore del Congresso. Giuseppe Martorana è morto il 23 settembre del 2005, ancora nel pieno della sua attività scientifica e didattica. La sua scomparsa è stata una sorpresa dolorosa per tutti i colleghi che lo hanno conosciuto, sia a Palermo che in Italia. I suoi Atti escono dunque senza di lui, e senza quella premessa – che era in procinto di scrivere – che doveva chiarirne le ragioni profonde, meglio di quanto noi potremmo mai sperare di fare.

Non è perciò nostra intenzione qui sostituirci a lui e a ciò che avrebbe scritto: vorremmo solo ricordare la persona e lo studioso con cui abbiamo condiviso per decenni vita quotidiana e interessi di ricerca. Nelle sue intenzioni il Congresso doveva costituire una messa a punto dei problemi e dello stato delle conoscenze su un tema che si era trovato sempre al centro dei suoi interessi fin dall'apprendistato scientifico sotto la guida di Eugenio Manni, e di cui restano numerose le testimonianze tra le sue pubblicazioni. Al tempo stesso egli si augurava che quest'incontro potesse costituire una piattaforma di discussione sui nuovi orientamenti della ricerca, sia per l'aggiornamento della documentazione, sia per la riflessione sui modelli interpretativi vecchi e nuovi utili a migliorare la comprensione di una tematica così importante e così vitale. Crediamo sia opportuno aggiungere che per Giuseppe Martorana la Sicilia era qualcosa di più di un terreno di ricerca in sé concluso: era anche un laboratorio fecondo di sperimentazione di nuove idee e di nuovi orientamenti interpretativi disponibili anche per un contesto d'indagine più diffusamente 'mediterraneo'. Basta solo un rapido sguardo ai suoi studi precedenti per comprendere quanto ciò fosse coerente e in linea con tutto il suo percorso di ricerca. È sufficiente qui ricordare il volume *Il riso di Demetra* e l'iniziativa del *Dizionario di culti e miti della Sicilia Antica*.

Siamo convinti che gli Atti che qui si presentano sono una testimonianza ulteriore, visibile e concreta, e costituiscono certamente il modo migliore per onorarne la memoria. La speranza di tutti noi suoi colleghi è naturalmente che non ci si fermi al bilancio di ciò che è stato fatto fino ad oggi, ma al contrario che questi contributi possano essere stimolo fecondo

a proseguire per nuove vie – come egli stesso non ha mai cessato di auspicare – nello spirito di un dibattito fecondo e critico, aperto sempre al dialogo e all'incontro con l'*altro*.

Alla sua memoria dedichiamo il volume, certi che esso sia la migliore testimonianza del suo profilo di studioso.